

Convergenze

2

Studi di Musicologia e Filosofia

Collana diretta da

PAOLA BESUTTI, ALESSANDRO GIOVANNUCCI, GIORGIO GRIMALDI

I volumi pubblicati nella Collana sono sottoposti a un processo di peer review che ne attesta la validità scientifica.

Itinerari estetico-musicali
Studi sul moderno e contemporaneo

a cura di

Alessandro Giovannucci e Giorgio Grimaldi



Edizioni dell'Orso
Alessandria

© 2018

Copyright by Edizioni dell'Orso s.r.l.
via Rattazzi, 47 15121 Alessandria
tel. 0131.252349 fax 0131.257567
e-mail: info@ediorso.it
<http://www.ediorso.it>

Redazione informatica e impaginazione a cura di Francesca Cattina
(francesca.cattina@gmail.com)

Grafica della copertina a cura di Paolo Ferrero
(paolo.ferrero@nethouse.it)

È vietata la riproduzione, anche parziale, non autorizzata, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche a uso interno e didattico. L'illecito sarà penalmente perseguibile a norma dell'art. 171 della Legge n. 633 del 22.04.41

ISBN 978-88-6274-834-6

Indice

<i>Edoardo da Ortona: un musicista abruzzese del XV secolo, fra certezze storiche ed ipotesi</i> Luca Dragani	1
<i>All'ascolto della società attraverso la musica</i> Alessandro Giovannucci	17
<i>Nostalgia del non-ancora. Note sul compimento dell'Aufklärung</i> Giorgio Grimaldi	33
<i>Cenni di vita musicale vestina tra Settecento e Ottocento</i> Marco Giacintucci	55
<i>Comporre l'ascolto: Luigi Nono e il paesaggio sonoro</i> Alessandro Giovannucci	69
<i>Alfonso Cipollone compositore di mandolino (1843-1926): prima ricognizione</i> Marco Giacintucci	77
<i>Le studio de musique électroacoustique de l'Université de Montréal, entre tradition et innovation</i> Alessandro Giovannucci	91
<i>Musica, musicologia e applicazioni delle arti-terapie nei manicomi dal Seicento al nuovo millennio</i> Letizia Gomato	99
<i>Le origini del rap italiano, tra spinte ideologiche e innovazione tecnologica</i> Alessandro Giovannucci	111
<i>Resilienze nei territori a rischio culturale: una prospettiva musicologica</i> Maica Tassone	119

<i>Every edit is a lie: Jean-Luc Godard and the musical de-construction</i> Alessandro Giovannucci	137
<i>Tra frammenti sinfonici e quadri coreografici.</i> <i>Forme del libretto di ballo. La «generazione dell'Ottanta»</i> <i>nel Fondo Alberto Testa presso il Teatro Regio di Torino</i> Maria Cristina Esposito – Emiliano Giannetti	143

Maica Tassone

Resilienze nei territori a rischio culturale: una prospettiva musicologica

1. *Resilis*

Resilis è una parola latina che significa rimbalzare, ritornare in fretta, adattarsi. Il suo significato rimanda a un concetto complesso e a una capacità peculiare dei sistemi ecologici, biologici, sociali e dell'uomo di sopravvivere e resistere agli eventi negativi. Come scrive il filosofo tedesco Friedrich Nietzsche nel 1888: «Quello che non ci uccide ci rende più forti»¹. Un aforisma che ha ispirato generazioni di musicisti appartenenti ai più diversi generi musicali, dal benevolo *pop* all'ispido *metal*, ma non solo.

Resilis significa anche «forza d'animo», come testimoniano i filosofi Epitteto e Marco Aurelio, un termine che, mutuato dalla scienza dei materiali, indica la capacità di resistere e conservare la propria struttura o forma iniziale: materiali compressi, schiacciati e alterati riacquistano la propria forma originaria se liberati dal peso che li sovrasta e dalla deformazione. Applicata alla sfera dei sentimenti e alla struttura della personalità la parola indica la capacità di riemergere da esperienze difficili recuperando un'attitudine positiva nei confronti dell'esistenza.

In questo contributo il termine viene applicato al linguaggio musicale, inteso come mezzo peculiare per una strategica lettura socio-economica di territori a rischio culturale.

La cultura di un territorio e la sua musica, infatti, si legano indissolubilmente ai racconti della vita delle persone, agli avvenimenti religiosi e all'avvicinarsi dei ritmi della natura, talvolta anche in relazione a eventi catastrofici che mettono in discussione confini, simboli e identità attivando percorsi rigenerativi.

Sulla base di una ricerca storica compiuta negli archivi dell'area centro-italiana colpita dai recenti eventi sismici questo studio² focalizza l'attenzione sulla presenza di musica in spettacoli e produzioni connessi a eventi catastrofici fra il 1702 e il 1805, coniugando informazioni scientifiche, storiche e socio-economi-

¹ NIETZSCHE, F., *Il crepuscolo degli idoli* (1 ed. 1888), Milano, Adelphi, 1983, p. 26.

² Una prima versione di questo studio è stata presentata a Lucca in occasione del XXIV Convegno Annuale della Società Italiana di Musicologia (2017).

che. L'obiettivo più alto è quello di verificare la funzione peculiare della musica soprattutto devozionale nella rigenerazione dei territori e delle loro identità culturali in prospettiva anche contemporanea.

2. *I terremoti umbro-abruzzesi del 1702-1703. Ad perpetuam rei memoriam*

28 SETTEMBRE 1704

Circa le due ore della notte, giorno di domenica li 14 gennaio 1703 fù così terribile terremoto, che si credè essere già la vigilia del giorno del giudizio universale, perché con lo strepito e sgomento dello scotimento della terra ci fù accompagnato un vento grandissimo ed una pioggia tanto grande, che convenne a molti perire sotto le macerie e ruine del terremoto per non restare annegati nell'acqua.

Fù così terribile terremoto che alle prime scosse di ore tre che furono in un medesimo tempo, che restarono morti nel distretto di Leonessa ottocento persone, numero grande di animali, il castello di Terzone, S. Angelo, Pianezza, Colle Secco e Vallimpuni spianati affatto; e l'altre ville parte diroccate e parte con le case mezze rotte.

Solo questa villa di Casanova e Vallunga con il piano di Leonessa restarono in piedi.

Leonessa restò danneggiata dentro di essa con la ruina di S. Pietro che cadè la chiesa, la tribuna di S. Francesco, il palazzo priorale, quello della cura di S. Spirito, e molte case caderono, li morti dentro di essa furono quarantadue.

A quella sera seguì il moto continuo della terra per quarantotto ore di moto che fù forzata ogni persona uscir fuori in campagna con lasciare la casa e le sue robe in abbandono per salvare la propria vita.

E fra le dette quarantotto ore vi furono quasi ad ogni ora scosse di terra che pare volesse aprirsi.

Passate le quarantotto ore, ogni giorno si fecero sentire altre scosse con così grave timore che ognuno aveva la morte davanti gli occhi e seguirono notte e giorno dedicato alla B. Vergine Maria.

Già si credeva che Dio avesse per sua misericordia placato il suo sdegno, quando circa le 18 ore del detto 2 febbraio si fè sentire sì terribile e così lungo terremoto con scosse in un medesimo tempo che quelle ville e case che non erano cadute negli antecedenti terremoti, caddero e in quei interno restarono distrutte, Viesci, San Clemente e Piedelpoggio.

Si senti poi che la città di Aquila restò subissata e vi morirono circa quattromila persone e come si dice, si è fatto il conto che nei luoghi offesi dal terremoto in tutto siano morti circa 22000 persone.

A quello del 2 febbraio oltre agli altri seguiti ogni di mediocri e gagliardi ne seguì un altro parimenti terribile nel giorno di Pasqua e poi sempre seguirono ma non con tanta veemenza e terrore ne così spesso e ancora si vanno sentendo benché sia li 28 settembre dell'anno 1704 che si scrive questa data memorabile.

Questa villa di Casanova che rimase tutta in piedi senza perire nessuna persona fecero voto assieme al curato, e solenne giuramento di celebrare la festività del

SS.^{mo} nome di Gesù il 14 gennaio di ogni anno con quella pietà e magnificenza che lo permetterà la devozione di confessarsi e comunicarsi in ringraziamento di tanto beneficio ricevuto, per restare tutti vivi e salvi e non aver ricevuto offesa ne alla vita e ne nella roba³.

Il terremoto del 2 febbraio 1703 a L'Aquila fu uno degli eventi principali di una serie di sequenze sismiche che si manifestarono nell'Appennino umbro-reatino-abruzzese tra il 1702 e il 1703⁴. Nel corso del secondo millennio, quella del 1702-1703 fu una delle più gravi crisi sismiche dell'Italia centrale per numero di vittime, numero dei centri abitati distrutti o gravemente danneggiati ed estensione dell'area di risentimento delle scosse⁵. I danni più gravi si registrarono in un'ampia regione che si estende da Norcia (bassa Umbria) a L'Aquila (alto Abruzzo) mentre danni minori o semplice percezione delle scosse furono registrati dalla Romagna fino a Napoli con danni importanti in diverse città come per esempio Roma e Spoleto⁶.

Ripercorrendo brevemente la cronaca di quei mesi che culminò nella forte scossa del 2 Febbraio 1703 le principali fonti storiche disponibili testimoniano che la crisi sismica registrò un primo importante evento nell'Appennino umbro il 18 Ottobre del 1702 con una scossa di magnitudo stimata di 5.2, epicentro ipotetico a circa 5 km a nord di Norcia. Seguirono alcuni mesi di ripetute scosse di minore entità fino all'inizio del 1703 quando cominciò la fase più violenta di questa serie di sequenze sismiche⁷.

Il 14 Gennaio del 1703 un forte terremoto di magnitudo 6.8 distrusse Norcia e il suo circondario così come molti centri della valle del Velino, in particolare Cittareale; parzialmente distrutti o gravemente danneggiati anche i centri delle aree di Campotosto e Montereale⁸. Gli effetti massimi vengono stimati intorno al

³ PETRONI, G., 28 Settembre 1704 – *Ad perpetuam rei memoriam*, Memoria conservata nell'archivio parrocchiale di Vallunga. Ricopiata da Vannimartini Don Lorenzo li 26.8.1952.

⁴ BONANNI, T., *Relazione del tremuoto del 1703 che distrusse la città dell'Aquila e canzone inedita alla Vergine SS. a del Rosario la cui cappella rimase incolume nella chiesa di S. Domenico*. Aquila, Stab. Tip. Grossi, 1893.

⁵ DI FLAVIO, V., *Una memoria inedita del terremoto del 1703 ad Antrodoco*, in «Prospettive Sabine», III (1988), 2-3, pp. 5-6.

⁶ *Raccolta e spiegazione delle disposizioni emanate a favore dei danneggiati dal terremoto del 13 Gennaio 1915*. Roma, Tip. dell'Unione editrice, 1915.

⁷ *Relazione de' danni fatti dall'inondazioni e terremoto Sì nella Città di Roma, e Luoghi addiacenti, come nella Città dell'Aquila, Terre, Castelli, & altri Luoghi circonvicini, Dalli 14 Gennaro fino alli 14 Febbraro 1703 col numero delle persone pericolate*, Roma e Bologna, Impressoria Arcivescovale, 1703.

⁸ *Relazione de' danni fatti dall'inondazioni e terremoto nella città dell'Aquila ed in altri luoghi circonvicini dalli 14. del mese di Gennaro fino alli 8. del mese di Febbraro 1703*. In Roma, & in Macerata, per Girolamo Sassi stamp. del S. Ufficio, 1703.

grado XI della scala Mercalli; la distribuzione geografica dei danni fa supporre una direttrice di propagazione del terremoto verso sud. Danni importanti si registrarono anche a L'Aquila con lesioni e crolli parziali e isolati sia di edifici privati sia di alcuni campanili. Danneggiata anche Spoleto, mentre danni rilevanti ma meno gravi si registrarono a Roma. Il 16 Gennaio seguì una replica, con epicentro non localizzato ma con effetti massimi stimati al grado ottavo della scala Mercalli, causa di altri crolli nell'area di Norcia e ulteriori danneggiamenti nei centri al confine umbro-abruzzese.

Soffermandoci più nel dettaglio sul capoluogo abruzzese, dopo le scosse di Gennaio, nonostante il quadro dei danni e il perdurare delle repliche, a L'Aquila non furono adottate particolari precauzioni a differenza di quanto era accaduto durante la sequenza sismica del 1461 quando, sia prima sia dopo la scossa del 26 Novembre, il vescovo Amico Agnifili e le autorità civili cittadine avevano provveduto ad allestire ripari di emergenza in baraccamenti situati nelle piazze principali della città e nelle aree libere dentro le mura. Questo permise di limitare il numero delle vittime⁹. Non accadde così nel 1703, periodo in cui L'Aquila, così come la maggior parte d'Italia, aveva alle spalle oltre un secolo e mezzo di occupazione spagnola che aveva isolato la città dal suo contado e l'aveva oppressa economicamente privandola degli antichi privilegi fiscali e sottoponendola a una pesante tassazione. Al governo delle arti, espressione di una città economicamente dinamica, era subentrato un governo dei nobili che accompagnò un mutamento dell'economia locale: da quella produttiva, mercantile e artigiana, a quella di rendita che fondava la propria ricchezza sulle proprietà terriere e immobiliari, a beneficio di un ristretto ceto nobiliare che aveva acquisito o ampliato i propri possedimenti a seguito della suddivisione feudale del contado effettuata dagli occupanti spagnoli. Sempre nel 1703 la sede vescovile aquilana era vacante, dopo l'allontanamento del vescovo dalla città per via delle scosse di ottobre, ed era retta da un Vicario Capitolare¹⁰.

In questo quadro di precarietà materiale, politica e socio-economica si verificò la scossa di terremoto che il 2 Febbraio 1703, intorno alle ore 12,00, andò a colpire una città resa più vulnerabile dalle precedenti scosse del 14 e del 16 Gennaio, sorprendendo centinaia di persone radunate nelle chiese per le celebrazioni della Candelora, festività della Purificazione di Maria. Fonti storiche ricordano

⁹ FIORENTINO, N., *Il terremoto del 1706 nella Valle dell'Aventino*, in «Rivista Abruzzese», 2002, n. 4, pp. 394-397.

¹⁰ Memoria, *Distinta relazione del danno cagionato dal tremuoto succeduto a di 3 di Novembre 1706. Secondo le notizie venute a questo eccellentiss. sig. Vicere Marchese di Vigliena ed altre raccolte da varie lettere particolari*. In Napoli, appresso Niccolò Bulifoni, 1706.

che si contarono più di 750 vittime nella sola chiesa di San Domenico¹¹. L'epicentro ipotetico del terremoto fu localizzato nell'alta Valle dell'Aterno, nell'area tra Montereale e Pizzoli, con probabile propagazione verso sud-est, potenza stimata di magnitudo 6.7 ed effetti massimi intorno al decimo grado della scala Mercalli.

In base alla magnitudo e all'area sismica si può parlare di un terremoto quattro volte più potente sia di quello del 1461 sia di quelli più recenti del 2009 e del 2016-17¹².

L'impatto sul territorio fu molto pesante e si andò a sommare a quello del terremoto di Norcia di diciannove giorni prima: i centri tra Amatrice, Cittareale, Posta, Borbona e Montereale, già semidistrutti dalle scosse di gennaio, vennero rasi al suolo così come Pizzoli, Barete e altri castelli dei dintorni vicini all'epicentro.

Nella sola città di L'Aquila, semidistrutta dall'evento, oltre alla distruzione di gran parte delle chiese, furono stimati crolli totali per il 35% degli edifici privati, con danni particolarmente concentrati nei Quarti di San Giovanni (o San Marciano) e San Pietro. Importanti danni si registrarono nella città di Roma come raccontano le cronache dell'epoca, nel reatino, ancora in Umbria e nell'Abruzzo costiero.

Dalla relazione del magistrato aquilano al vicerè di Napoli, il marchese Vigliena, si legge:

[...] Nel tremoto invece de' 2 di Febbraio 1703 accaduto in tempo relativamente caldo, verso l'ora di meriggio e con una ruina de' edifici, perirono tremila persone, quasi la metà della popolazione; perché i cittadini si trovavano oltre misura agglomerati entro luoghi chiusi e pericolosi¹³.

Una stima complessiva del numero delle vittime venne avanzata da fonti ufficiali dello Stato Pontificio e dal Regno di Napoli: complessivamente ne furono denunciate 9.761 di cui 2.067 in Umbria, e 7694 in Abruzzo. Sulle cifre però si è lontani dal raggiungere una convergenza delle fonti e tantomeno un'unanimità per via delle discordanti relazioni dell'epoca.

La scossa del 2 Febbraio 1703 provocò oltre 2.500 vittime (oltre 6.000 considerando il contado) nella sola città di L'Aquila.

Pochi giorni dopo il sisma giunse a L'Aquila il marchese Marco Garofalo, incaricato dal vicerè di Napoli per la gestione della prima emergenza e contemporaneamente si decretava per la città la sospensione del pagamento delle tasse per

¹¹ CAPEZZALI, W., *L'Aquila*, in *L'Abruzzo nel Settecento* a cura di Umberto Russo e Edoardo Tiboni. Pescara, Edizars, 2000, pp. 291-316.

¹² CAPEZZALI, W., *L'Aquila*, cit. pp. 291-316.

¹³ *Relazione de' danni fatti dall'innondazioni*, cit.

i successivi dieci anni; il marchese rimase in città fino al mese di Maggio dello stesso anno coordinando le operazioni di soccorso, l'abbattimento degli edifici pericolanti, lo sgombero delle strade principali dalle macerie, il ripristino dei forni per la produzione del pane e di altre funzioni essenziali. Nelle stesse settimane si realizzarono novantadue baracche in piazza del Mercato per ospitare le principali istituzioni civili e religiose nelle immediate vicinanze delle loro sedi distrutte, senza allontanarle dalla città; poco dopo il terremoto fu eletto il nuovo camerlengo della città in quanto il predecessore, così come il vicario capitolare, erano tra le vittime del terremoto.

Secondo notizie fornite nel 1708 dalla comunità di Norcia, in quell'anno rimanevano 10.000 dei 12.000 abitanti che si contavano prima del terremoto. La relazione di De Carolis del 25 febbraio 1703 riassume che il territorio e prefettura di Norcia, comprese Rocchetta, Ponte e altri centri sotto la giurisdizione di Spoleto, perse 587 dei 10.767 abitanti (5% circa) e che a Norcia morirono circa 800 dei 2.800 abitanti (28,5% circa)¹⁴.

Riguardo a L'Aquila, costituita dai quattro quartieri dalle vasche, ovvero borghi a ridosso delle mura, e Collebrincione, si hanno a disposizione i risultati di due censimenti di nuclei familiari («fuochi»), la prima risalente al 1663 e pubblicata nel 1669, la seconda risalente al 1712 e pubblicata nel 1714. I dati delle due «numerazioni» rivelano¹⁵ che nel 1663 furono contati più di 3.600 fuochi poiché nel registro del 1714 questo è il numero più elevato riportato della numerazione del 1663. Nel 1712 ne restavano 670. Secondo le proiezioni, nel 1712 la popolazione complessiva di 2.684 unità¹⁶.

La città dell'Aquila fu, non è; le case sono unite in mucchi di pietra, li restasti edifici non caduti stanno cadenti. Non so altro che posso dire di più per accreditare una città rovinata¹⁷.

Le righe estratte dalla lettera del marchese Garofalo, indirizzata al viceré di Napoli per informarlo della situazione, tratteggiano in poche righe come potesse presentarsi L'Aquila ai suoi abitanti e a chi vi giungesse nelle prime ore e nei primi giorni dopo la scossa principale del 2 Febbraio del 1703.

¹⁴ *Nuova e distinta relazione di danni fatti dalle inondazioni e terremoto nella città dell'Aquila dal 14 gennaio a 8 Febbraro*, Roma e Firenze, Matini, 1703.

¹⁵ Una prima analisi dei dati si deve a De Matteis che condusse uno studio specifico nel 1973.

¹⁶ CATALANO, C., *Il terremoto del 2 Febbraio 1703 nell'Aquila e Anton Ludovico Antinori*, in «Il Risorgimento d'Abruzzo e Molise», 19 Maggio 1929.

¹⁷ Marco Garofalo, Marchese della Rocca, Lettera al Viceré di Napoli edito in BAGLIVI, G., *Opera omnia et de Terraemotu romano*, Venetiis 1752, pp. 310 e seguenti.

Anche il patrimonio edilizio fu gravemente compromesso e l'inclemenza del clima aggravò la situazione delle popolazioni colpite.

La tragedia incise profondamente sull'assetto socio-culturale della popolazione, tanto da spingere a modificare gli storici colori della città (il bianco e il rosso) nel nero e nel verde attuali, rispettivamente uno a ricordo del lutto e l'altro in segno di speranza. Venne introdotto il culto a Sant'Emidio e le principali festività del Carnevale aquilano tuttora subiscono uno slittamento, non antecedendo mai al 2 Febbraio¹⁸.

Tuttavia anche in questa occasione è importante evidenziare la capacità di reazione della popolazione, pur in mancanza di una forte autorità pubblica e di limiti materiali, economici e tecnologici dell'epoca. Nonostante il tentativo, dall'esterno, di incentivare l'abbandono della città da parte dei superstiti a favore di altri territori confinanti, come hanno sottolineato recenti ricerche, la diaspora l'abbandono non si verificò e la determinazione della popolazione dei territori colpiti dal sisma garantì la prosecuzione della storia della città.

3. *'Te sgrullo ma non te lamo'. Musiche devozionali ed eventi storici*

A partire dalla seconda metà del Seicento, la nuova concezione di sublime incide in maniera determinante nella percezione sociale del terremoto, divenendo oggetto simbolico ed espressione del potere nelle produzioni musicali sacre e profane.

I primi riferimenti musicali ai terremoti in ambito polifonico non sono di natura descrittiva o commemorativa, bensì musiche destinate alle celebrazioni liturgiche della Settimana Santa. La più grandiosa espressione musicale è la messa *Et ecce terrae motus* del fiammingo Brumel risalente alla prima metà del Cinquecento. Dalla seconda metà del Seicento il terremoto diviene uno strumento di propaganda politica. Risale al 1668 il celebre *Pomo d'Oro* di Antonio Cesti, rappresentato a Vienna, in un contesto reale¹⁹.

La rappresentazione dei terremoti contribuisce in questo modo a creare una nuova retorica musicale, ma è solo a partire dai primi anni del Settecento che il

¹⁸ *I terremoti e il culto di sant'Emidio: atti delle manifestazioni culturali svolte nell'ambito delle celebrazioni per il bicentenario della elevazione di s. Emidio v. e m. a compatrono di Castiglione a Casauria, 1787-1987*, a cura di Antonio Alfredo Varrasso; con i contributi di Paolo Angeletti... [et al.]. Chieti, Vecchio faggio, 1989.

¹⁹ DELL'OLIO, A., *Drammi sacri e oratori musicali in Puglia nei secoli XVII e XVIII*, Lecce, Galatina, Mario Congedo Editore, 2013.

tema sismico si affianca a riferimenti devozionali in qualche composizione sacra commissionata come ringraziamento per gli scampati pericoli.

Relativamente agli accadimenti devastanti del terremoto del 1703, il ricorso a pratiche devozionali e penitenziali fu un fenomeno di massa ampiamente diffuso come testimoniano le relazioni a stampa attualmente note sui terremoti del 1703²⁰. Esse sono numerose e sono classificabili in quattro categorie principali: Al primo gruppo sono ascrivibili testi che hanno come obiettivo principale quello aggiornare nel più breve tempo possibile un pubblico assetato di informazioni su un evento così importante; stampati nel giro di pochi giorni o al più di poche settimane, essi costituiscono un prodotto strettamente legato alle gazzette periodiche (manoscritte o a stampa) dalle quali dipendono in larga parte. A un secondo gruppo appartengono edizioni di rapporti elaborati dai funzionari, inviati dal vicerè di Napoli e dal papa per conoscere i danni del terremoto. In una terza serie possono rientrare testi che hanno lo scopo principale di descrivere processioni, penitenze, missioni e Giubilei e altre iniziative devozionali collegate al terremoto, attuate a Roma a seguito del sisma e che forniscono solo marginalmente dettagli inediti su scosse avvertite a Roma o altrove. Infine la quarta categoria include relazioni dedicate al racconto delle vicende degli oratoriani di Norcia sopravvissuti alle rovine grazie al miracolo operato da San Filippo Neri, già noto come protettore dal terremoto nel 1688.

Nel 1703 i devastanti terremoti furono avvertiti distintamente in tutta l'Italia centrale e molti comuni vicini agli epicentri furono anche gravemente danneggiati. Tra questi Camerino e San Severino. In particolare di San Severino viene annotato:

I movimenti tellurici che per secoli hanno scosso la città non hanno mai causato vittime o feriti gravi e questo viene attribuito alla protezione di San Severino, il quale, cugino di S. Emidio, protettore dai danni del terremoto e con il quale ci fosse quasi un patto di non far scatenare le forze distruttrici sulla città. Si vuole che S. Emidio abbia detto a San Severino: "*Te sgrullo ma non te lamo*" e finora la promessa è stata mantenuta²¹.

Al di là del lato folclorico, in questo stesso testo vengono raccolte altri resoconti del grande terremoto. Landi, testimone dell'epoca, scrive:

²⁰ CERASANI, E., *Storia dei terremoti in Abruzzo: aspetti umani, sociali, economici, tecnici, artistici e culturali*, Sulmona, Accademia Sulmonese degli Agghiacciati, 1990.

²¹ PACIARONI, R., *Memorie sismiche sanseverinati*, Città di San Severino Marche, 1989. [San Severino Marche, Tipolito Bellabarba, 1989], pp. 68.

Li due Febbraio del medesimo anno dedicato dalla Chiesa alla Purificazione della Vergine Immacolata, verso le 19 si sentirono due orribili scosse di tremuoto molto più impetuose di quelle del 14 gennaio e furono sì universali per tutta l'Italia che da ogni parte di essa vennero lagrimosi avvisi di dirrocamenti di chiese e molteplici abitazioni di città, castelli e ville; e di più di numerosa mortalità d'uomini e donne, che restarono sepolti vivi sotto quelle dirupate macerie²².

Fra le funzioni devozionali adottate nei giorni successivi, si narra di solenni processioni con le reliquie più insigni.

Nelle relazioni dei Magistrati locali al Vicerè di Napoli e negli avvisi monografici a stampa del 1703 si legge come le nuove pratiche devozionali legate al culto di Sant'Emidio, San Severino, la Vergine Maria e San Filippo Neri presero nuovo vigore estendendosi dalla capitale ai territori più periferici del sud Italia²³.

A Roma il Papa medesimo, Clemente XI, si curò di organizzarle, proclamando tra l'altro un giubileo universale. Anche in territori non particolarmente colpiti dall'evento, come Napoli, la popolazione si allarmò e ricorse a speciali pratiche devozionali, sospendendo anche le festività e gli spettacoli del carnevale.

Come testimoniato dal *Proseguimento del Diario ovvero Distinta Relazione De' Danni, e scuotimenti fatti dal Terremoto tanto in Roma, quanto fuori dalli 24 di Febraro per tutto il Mese di Maggio proximopassato [...]*²⁴, nel 1703, a Roma si rafforzano le pratiche devozionali per la Santa Vergine Maria alla quale si attribuiva l'intercessione per la salvezza della città dalla devastazione del sisma del 2 Febbraio del 1703 poiché l'evento luttuoso avvenne nella data di una importante ricorrenza mariana, la Candelora.

Già dopo la prima scossa di Gennaio, un editto papale del 18 Gennaio 1703 proibiva a Roma spettacoli e divertimento. Dopo il catastrofico sisma del 2 Febbraio papa Clemente XI, in segno di ringraziamento per lo scampato pericolo, faceva voto di estendere il divieto per cinque anni. In quegli anni a Roma fu

²² *Ibid.*

²³ *Relazione de' danni fatti dall'inondazioni*, cit.

²⁴ *Proseguimento del Diario ovvero Distinta Relazione De' Danni, e scuotimenti fatti dal Terremoto tanto in Roma, quanto fuori dalli 24 di Febraro per tutto il Mese di Maggio proximopassato; Con tutti i rendimenti di Grazie, & altre Pompe Spirituali dimostrate in tal Votiva occasione; Con il distinto ragguaglio della Celebre Machina per l'esposizione dell'Augustissimo Sacramento fatta in SS. Lorenzo, e Damaso Dall'Eminentiss. e Reverendiss. Sig. Cardinal Pietro Ottoboni Vicecancelliere &c E con la Narrazione d'altre Opere Pie, e Magnifiche fatte nel corso di questo tempo dalla Santità di N.S. Papa Clemente XI il tutto raccolto dal Sig. F.P.R., Roma, Giovanni Francesco Buagni, 1703.*

consentita solo l'esecuzione di oratori, mentre non si rappresentarono opere e non si festeggiò il carnevale. Risale a questo periodo la composizione di una cantata mariana *Donna che in ciel di tanta luce splendi*, HWW 233 commissionata a Haendel, che nel 1708 si trovava in Italia per l'allestimento a Venezia della sua opera *Agrippina*, dal cardinale Colonna ed eseguita il 2 Febbraio del 1708²⁵, anniversario della liberazione di Roma dal terremoto nel giorno della Purificazione della Beatissima Vergine. Il testo recita: «oggi è quel dì giocondo / in cui togliesti noi dal gran periglio [...]»²⁶.

L'estensione dell'editto papale del 18 Febbraio del 1703 contribuì in maniera determinante alla proliferazione massiva di generi devozionali quali le cantate e gli oratori comunque legati alle ricorrenze del sisma del 1703²⁷.

Paola Besutti, nel saggio *Echi di storia e tradizioni d'Abruzzo nelle musiche devozionali*²⁸ pubblicato all'interno del testo curato da Antonio Dall'Olio, *L'oratorio musicale nel Regno di Napoli al tempo di Gaetano Veneziano (1656ca.-1716)*, definisce l'oratorio quale genere multiforme, sfuggente alle definizioni ed eteronomo nelle sue vicende. Comparso a Roma nel Seicento, trova la sua massima espansione in contesti periferici, legandosi a occasioni, contesti di produzione su committenza devozionale e intenti diversificati. Un esempio eloquente di quanto sin qui esposto è offerto dalla storia dell'oratorio nell'area abruzzese. È il caso del compositore melzese Giuseppe Vallaperti (1756-1814), attivo a L'Aquila e a Leonessa come maestro di cappella. Risale al 1801 un suo oratorio *Il voto Jefte*, eseguito a L'Aquila «il dì Anniversario della prodigiosa liberazione dal tremuoto seguito nel dì 6 ottobre 1772 in ringraziamento al di lei amatissimo S. Emidio Vescovo, e Martire»; la musica di questo oratorio è attualmente irreperibile²⁹. Oltre alla città de L'Aquila in Abruzzo furono attivi altri importanti centri nella produzione oratoriale:

²⁵ KIRKENDALE, U., *Antonio Caldara, Life and Venetian-Roman Oratorios, Historiae Musicae Cultores*, vol. 114, Firenze, Casa Editrice Leo S. Olschki, 2007; EAD., *The Ruspoli Documents on Haendel, in Music and meaning. Studies in music history and the neighbouring disciplines*, Firenze, Olschki, pp. 287-349; EAD., *Haendel with Ruspoli: new documents from the Archivio Segreto Vaticano, 1706-1708*, in *Music and meaning* cit., pp. 361-415.

²⁶ DELLA PORTA, D., *Potere, sublimità e devozione. Le vicende dei terremoti in musica*, Lucca, LIM, 2010, p. 24.

²⁷ DELL'OLIO, A., *Drammi sacri e oratori musicali in Puglia nei secoli XVII e XVIII*, cit.

²⁸ BESUTTI, PAOLA, *Echi di storia e tradizioni d'Abruzzo nelle musiche devozionali*, in *L'oratorio musicale nel Regno di Napoli al tempo di Gaetano Veneziano (1656ca.-1716)*, Antonio Dell'Olio (a cura di), Napoli, I figlioli di Santa Maria di Loreto Edizioni, 2016.

²⁹ DELLA PORTA, D., *Potere, sublimità*, cit.

Chieti (1712)³⁰, Atri (1713)³¹, Penne (1729)³², Ortona (1735)³³, Montorio al Vomano (1740)³⁴, Lanciano (1742)³⁵, L'Aquila (1745)³⁶, Sulmona

³⁰ *La fuga trionfante pel gloriosissimo S. Giustino Vescovo, e principal tutelare della città di Chieti. Oratorio del barone D. Agatopo [!] Toppi patrizio della medesima città Accademico de' Trasformati. Da cantarsi nella Metropolitana della detta città, frà l'Ottava della festività nel 1712. Musica di Francesco Terrore.* Napoli, Novello de Bonis, 1712; nella dedica l'autore si dichiara «Governatore» della cappella; il libretto è censito in Sartori, *I libretti italiani a stampa* cit., scheda 11084. L'incipit testuale è: «Credimi / Non si può» (Umiltà e Ambizione).

³¹ *Il trionfo adriatico. Per la disfatta de' Saraceni, sotto la protezione della gloriosa vergine e martire S. Reparata protettrice della città d'Atri. Serenata sacra da cantarsi nel duomo di detta città in memoria di sì vasto trionfo. Scherzo drammatico del signor Simone Sorricchio dedicato all'illustrissimi signori del governo della città d'Atri. Musica del signor Francesco Finarola maestro di cappella d'Atri.* Napoli, Paolo Severini, 1713; libretto censito in Sartori, *I libretti italiani a stampa* cit., scheda 23644. Sulla forma dello scherzo drammatico cfr. il contributo di Antonio Dell'Olio, *Il Tobia sposo (1690): scherzo drammatico di Gaetano Veneziano*, nel presente volume, pp. 1-42.

³² *La donna forte del Carmelo.* [S.n.t.], 1729; musica di Antonio Petrini; il libretto è menzionato in Celenza, *Dall'età barocca all'illuminismo* cit., p. 215.

³³ *Ortona ristabilita dopo l'invasione de' Turchi sotto la protezione della miracolosa immagine del SS. Crocifisso, che si venera in detta città entro il coro del venerabile monistero delle Ill. me signore monache dell'Ordine di S. Benedetto. Dramma sacro per musica del signor Gaetano Pachetti [avvocato] chietino da cantarsi nella chiesa delle medesime solennizzando-si la festività del 13 giugno 1735.* Chieti, Terzani, 1735; un esemplare del libretto è conservato a Chieti, Biblioteca "Angelo Camillo De Meis".

³⁴ *La peste d'Israele. Azione sacra per S. Rocco cantata in Montorio nell'anno 1740, in Poesie drammatiche e liriche del D. Domenico Ravizza da Lanciano*, 2 voll., Napoli, Fratelli Raimondi, 1786, I, pp. 47-72; testo di Domenico Ravizza, compositore non identificato. Il libretto è catalogato in Ioannoni Fiore – Ortolani, *Libretti e testi di azioni sacre* cit., scheda 36; e menzionato in Anna Maria Ioannoni Fiore – Carla Ortolani, *Azioni sacre e cantate nel fondo della Biblioteca "M. Delfico" di Teramo. Contributo per una definizione della produzione librettistica sacra nei secoli XVIII e XIX*, in *La letteratura drammatica in Abruzzo dal Medioevo sacro all'eredità dannunziana*, a cura di Gianni Oliva e Vito Moretti, Roma, Bulzoni, 1995, pp. 413-431: 428.

³⁵ *L'Adamo nel peccato originale. Azione sacra per la Concezione di Maria SS. Cantata in Lanciano nell'anno 1742*, in *Poesie drammatiche e liriche* cit., pp. 111-134; testo di Domenico Ravizza, compositore non identificato. Il libretto è catalogato in Ioannoni Fiore – Ortolani, *Libretti e testi di azioni sacre* cit., scheda 1; e menzionato in Ioannoni Fiore – Ortolani, *Azioni sacre e cantate* cit., p. 428.

³⁶ *Il Giuseppe riconosciuto. Componimento drammatico da cantarsi per la solennità del terzo anno secolare della morte gloriosa di S. Bernardino da Siena specialissimo protettore della città dell'Aquila.* Napoli, Mosca, 1745; poesia di Pietro Metastasio; musica di Antonio Ferradini maestro di cappella napoletano; il libretto è censito in Sartori, *I libretti italiani a stampa* cit., scheda 12298.

(1746)³⁷, Città S. Angelo (1746)³⁸, Teramo (1752)³⁹, Campi (1752)⁴⁰, Civitella del Tronto (1754)⁴¹, Vasto (1759), Popoli (1760), Pescara (1774), Loreto Aprutino (1793), Tagliacozzo (1799), Pianella (1799)⁴².

Il dato della frequenza e della persistenza delle produzioni oratoriali è rilevante poiché, oltre a porre in luce i centri più attivi e prevedibilmente più fertili dal punto di vista anche della ricerca musicologica, rivela i potenziali poli di irradiazione nella rete territoriale periferica. La mancanza di Avezzano nella lista citata avvalorava quanto fin testimoniato dalle fonti cronistiche relativamente agli effetti del post sisma.

[...] A livello quantitativo, tenendo come data limite l'anno 1799 e considerando solo oratori o azioni sacre collocabili in un luogo e in un tempo definibili, la map-

³⁷ *Mosè nel roveto. Azione sacra per la SS. Vergine dell'Annunciata cantata in Solmona* [!] nell'anno 1746, in *Poesie drammatiche e liriche* cit., pp. 135-166; testo di Domenico Ravizza, musica di Guglielmo De Lodovicis; il libretto è catalogato in Ioannoni Fiore – Ortolani, *Libretti e testi di azioni sacre* cit., scheda 31; e menzionato in Ioannoni Fiore Ortolani, *Azioni sacre e cantate* cit., p. 428.

³⁸ *La rivoluzione di Core, Dathan ed Abiron, ossia La superbia precipitata all'Inferno*. [S.n.t.], 1746; rappresentato a Città S. Angelo per la festa di S. Michele Arcangelo; il libretto è menzionato in Celenza, *Dall'età barocca* cit., p. 216.

³⁹ *La Gerusalemme protetta. Dramma per musica da cantarsi in onore del gloriosissimo S. Berardo vescovo e protettore dell'Illustrissima [...] città di Teramo per la di lui ricorrente solennità del 1752 di A.O.A.M. Dedicato agli Ill. mi Signori D. Emmanuelle De Leon brigadiere degli eserciti di S.M. [...] e D. Pietro Sanvisente giudice della G.C. della Vicaria [...]*. Ascoli, Antonio Valenti, 1752; il libretto è censito in Sartori, *I libretti italiani a stampa* cit., scheda 11576a.

⁴⁰ *Il fiore dei martiri. Melodramma per la festiva solennità di S. Pancrazio martire e protettore dell'Illustrissima e fedelissima città di Campi di D. Stefano Serrario, musica del signore D. Nicola Muzi y Vignola celebre maestro di cappella della cattedrale della sudetta città. Dedicato al Santo stesso dal signor procuratore D. Filippo Crisanti*. Ascoli, Nicola Ricci, 1752; il libretto censito in Sartori, *I libretti italiani a stampa* cit., scheda 10686a.

⁴¹ *Il serpe di bronzo. Oratorio da cantarsi nella chiesa de molto RR. PP. Minori conventuali di San Francesco della fedelissima città di Civitella del Tronto: in occasione si celebra il sagra solenne Triduo per il B. Giuseppe da Copertino dell'Ordine suddetto. Dedicato all'illustrissima [...] D. Emmanuele De Leon, brigadiere degli Eserciti di S.M. [...] comandante politico e militare nella Provincia di Teramo*. Ascoli, Nicola Ricci, 1754; musica di D. Raimondo Portiglia di Civitella del Tronto; il libretto è censito in Sartori, *I libretti italiani a stampa* cit., scheda 21700a.

⁴² I dati sono ricavati da BESUTTI, P., *Echi di storia e tradizioni d'Abruzzo nelle musiche devozionali*, in *L'oratorio musicale nel Regno di Napoli al tempo di Gaetano Veneziano (1656ca.-1716)*, Antonio Dell'Olio (a cura di), Napoli, I figlioli di Santa Maria di Loreto Edizioni, 2016, pp. 127-128.

patura sintetica tracciata risulta così ridelineata: Chieti (40), Teramo (12), Penne (8), Atri (4), Campli (4), L'Aquila (3), Lanciano (2), Ortona (1), Montorio al Vomano (1), Sulmona (1), Città S. Angelo (1), Civitella del Tronto (1), Vasto (1), Popoli (1), Pescara (1), Loreto Aprutino (1), Tagliacozzo (1), Pianella (1)⁴³.

I dati quantitativi confermano la gerarchia d'importanza dei centri noti alla storiografia musicale per le loro cappelle musicali, come Chieti e Teramo, o perché gravitanti attorno a famiglie influenti, come Atri. Riguardo la scarsa presenza di centri molto importanti come L'Aquila, per una lettura più lineare bisogna tener conto, come già affermato, degli effetti post sismici del 1703. In questa lettura quantitativa, Chieti è invece l'unico centro abruzzese per il quale si possa parlare di una vera produzione oratoriale, consistente e ricca di peculiarità. Non lo dicono solo i numeri di discreta rilevanza, ma soprattutto la continuità delle presenze e talvolta la programmazione di più oratori in uno stesso anno, indice quest'ultimo di una centralità riconosciuta a questo specifico genere musicale rispetto ad altre forme devozionali in musica.

La produzione oratoriale teramana si mostra decisamente più debole rispetto a Chieti. Peculiare la scelta di soggetti legati alla tradizione devozionale locale che si rafforza a seguito del sisma del 1703, primo fra tutti S. Berardo vescovo (Pagliara di Isola Gran Sasso, XI sec.-Teramo, 19 Dicembre 1122), invocato a protezione della città dal Grande Terremoto e, in misura minore, S. Nicola da Tolentino.

[...] Le gesta di S. Berardo sono narrate in forma diretta oppure attraverso versioni figurali, come nel caso di *La Gerosolima protetta. Dramma per musica da cantarsi in onore del gloriosissimo S. Berardo vescovo e protettore dell'Illustrissima [...] città di Teramo* (1752), e *Il Samuele. Melodramma da cantarsi nell'Ill. ma, e fedelissima Città di Teramo celebrandosi la solennità del glorioso S. Berardo vescovo, e protettore della città* (1758)⁴⁴. I libretti di questi oratori rivelano nella scelta dei dedicatari alti funzionari di Sua Maestà forse impegnati nella vicina roccaforte di Civitella del Tronto, la permeabilità fra devozione e presenze civili⁴⁵.

⁴³ Ivi, p. 130.

⁴⁴ Ivi, p. 132.

⁴⁵ *Proseguimento del Diario ovvero Distinta Relazione De' Danni, e scuotimenti fatti dal Terremoto tanto in Roma, quanto fuori dalla 24 di Febraro per tutto il Mese di Maggio prossimo passato; Con tutti i rendimenti di Grazie, & altre Pompe Spirituali dimostrate in tal Votiva occasione; Con il distinto ragguglio della Celebre Machina per l'esposizione dell'Augustissimo Sacramento fatta in SS. Lorenzo, e Damaso Dall'Eminentiss. e Reverendiss. Sig. Cardinal Pietro Ottoboni Vicecancelliere &c E con la Narrazione d'altre Opere Pie, e Magnifiche fatte nel corso di questo tempo dalla Santità di N.S. Papa Clemente XI il tutto raccolto dal Sig. F.P.R., Roma, Giovanni Francesco Buagni, 1703.*

In Abruzzo la scelta dei soggetti oratoriali è guidata dalle tradizioni devozionali locali, legandosi indissolubilmente al flusso degli eventi e della contemporaneità, evocando minacce nemiche incombenti o anche solo temute.

4. *Peculiarità e prospettive*

Le ricerche sulla produzione musicale devozionale legata a eventi catastrofici in area abruzzese hanno dunque sin qui confermato l'opportunità di includere fonti scientifiche e cronistiche, apparentemente distanti, fra la documentazione utile per comprendere a fondo i nessi fra vita reale, spirituale e artistica. Scelte apparentemente arbitrarie assumono un senso e il ruolo della musica si profila fra gli elementi che contribuiscono alla rigenerazione dei territori e delle loro identità culturali in prospettiva anche contemporanea.

L'affondo cronistico, precedentemente citato, testimonia ad esempio come il terremoto del Febbraio 1703 rappresenti la prima grande cesura nella storia e nella scena de L'Aquila spagnola caratterizzata, fino a al 1767, dalle diverse forme di intervento dei Gesuiti. La formazione dei giovani delle famiglie aristocratiche della città contribuì a creare l'atteggiamento culturale e i costumi dei nuovi gruppi emergenti che andarono a costituire il ceto dirigente e a formare il *milieu* intellettuale con la costruzione di un sistema di valori legati alla coscienza nobiliare e ai modelli del vivere civile, propri della cultura di antico regime. I padri della Compagnia favorirono così anche a L'Aquila, come in altre realtà della penisola, processi di integrazione anche tra famiglie locali ed elementi di provenienza spagnola nelle strutture sociali e politiche cittadine, incidendo, anche con l'attività dell'Accademia dei Velati a loro strettamente connessa, sulla mentalità e sugli orientamenti delle *élite* laiche ed ecclesiastiche. Il provvedimento di espulsione della Compagnia di Gesù, emanato dal re Ferdinando IV, comportò la chiusura dei collegi gesuitici del Regno di Napoli e, di conseguenza, anche quella del Collegio aquilano, che nel 1767 prese il nome di Real Collegio.

In questo nuovo assetto socio-culturale la città settecentesca post sisma esalta l'impianto topografico preesistente, sovrapponendosi a esso senza modificarlo dal punto di vista morfologico. Non è un caso che proprio la scena barocca della città cambi non solo con le nuove ricostruzioni che conferiscono all'immagine urbana un respiro nuovo, ma con nuove *insulae*, poli attrattivi che ora, sicuramente più del momento rinascimentale, fanno emergere i singoli soggetti e le singole famiglie nel panorama cittadino, attraverso una rete di committenze prestigiose soprattutto di formazione romana, coinvolgendo famiglie aquilane, confraternite, monasteri, palazzi privati. La scena cittadina si rimodella anche negli edifici religiosi. Importante è l'esempio della chiesa di Sant'Agostino a opera dell'architetto Giovan Battista Contini, la prestigiosa cupola della basilica di San Bernardino e

della cattedrale di San Massimo di Contini, nonché il monastero di San Basilio. La sintesi urbanistica post sisma, derivante da questo processo delineò un equilibrato quadro multiforme, composto dal prestigio nobiliare delle opere sopravvissute, unite alla nuova lettura borghese dello spazio in costruzione.

Pregnate fu anche l'azione delle molte confraternite che agirono in un tessuto cittadino spesso soggetto ad avere un popolo numeroso di senzatetto e indigenti.

In questo quadro di continuo riassetto topografico e socio-culturale della città sono facilmente desumibili le motivazioni della mancanza o talvolta irreperibilità delle fonti che testimoniano una specifica produzione oratoriale aquilana. Esse sono molteplici e riconducibili agli aspetti legati alla distruzione e al successivo riassetto architettonico e urbanistico della città, al quale si lega indissolubilmente una nuova concezione socio-culturale. Inoltre, le nuove forme di committenza successive al grande sisma e l'azione di ricostruzione urbana di nuovi importanti edifici religiosi potrebbero invece confermare l'ipotesi che ascrive L'Aquila tra i centri più attivi nella produzione oratoriale d'Abruzzo.

Nella strettissima contemporaneità, dalla ricerca storica e dalla grave emergenza sismica venutasi a creare nuovamente fra Abruzzo, Marche, Umbria e Lazio a partire dal 24 Agosto 2016, è nato il progetto *Resilis. Resilienze musicali*⁴⁶.

Così come in passato, il Progetto rappresenta la volontà di reagire a una grave crisi in atto, non abbandonando le aree critiche, anzi rivitalizzandole non semplicemente con la produzione di concerti, ma ben più significativamente attraverso residenze artistiche che animano i luoghi restituendo loro la percezione delle specifiche potenzialità e ricchezze artistiche e intellettuali.

Bibliografia

AA.VV., *I terremoti e il culto di sant'Emidio: atti delle manifestazioni culturali svolte nell'ambito delle celebrazioni per il bicentenario della elevazione di s. Emidio v. e m. a compatrono di Castiglione a Casauria, 1787-1987* a cura di Antonio Alfredo Varrasso; con i contributi di Paolo Angeletti... [et al.]. Chieti, Vecchio faggio, 1989.

BAGLIVI, G., *Opera omnia et de Terraemotu romano, Venetiis 1752.*

BESUTTI, P., *Echi di storia e tradizioni d'Abruzzo nelle musiche devozionali*, in *L'oratorio musicale nel Regno di Napoli al tempo di Gaetano Veneziano (1656ca.-*

⁴⁶ MIBACT – SIAE – Fondazione Sillumina, Copia privata per i giovani, per la cultura, PROGETTO OPERATIVO RESIDENZE ARTISTICHE E FORMAZIONE-SETTORE MUSICALE – CUP C42F16000430003 – RESILIS. RESILIENZE MUSICALI – ENTE FINANZIATORE: SIAE – CAPOFILA: UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TERAMO – PARTNER: ASS. I SOLISTI AQUILANI, 2017.

- 1716), Antonio Dell'Olio (a cura di), Napoli, I figlioli di Santa Maria di Loreto Edizioni, 2016.
- BONANNI, T., *Relazione del tremuoto del 1703 che distrusse la città dell'Aquila e canzone inedita alla Vergine SS. a del Rosario la cui cappella rimase incolume nella chiesa di S. Domenico*. Aquila, Stab. Tip. Grossi, 1893.
- CAPEZZALI, W., *L'Aquila*, in *L'Abruzzo nel Settecento* a cura di Umberto Russo e Edoardo Tiboni. Pescara, Ediards, 2000.
- CATALANO, C., *Il terremoto del 2 Febbraio 1703 nell'Aquila e Anton Ludovico Antinori*, in «Il Risorgimento d'Abruzzo e Molise», 19 Maggio 1929.
- CERASANI, E., *Storia dei terremoti in Abruzzo: aspetti umani, sociali, economici, tecnici, artistici e culturali*, Sulmona, Accademia Sulmonese degli Agghiacciati, 1990.
- DELL'OLIO, A., *Drammi sacri e oratori musicali in Puglia nei secoli XVII e XVIII*, Lecce, Galatina, Mario Congedo Editore, 2013.
- DELLA PORTA, D., *Potere, sublimità e devozione. Le vicende dei terremoti in musica*, Lucca, LIM, 2010.
- DI FLAVIO, V., *Una memoria inedita del terremoto del 1703 ad Antrodoco*, in «Prospettive Sabine», III (1988), 2-3.
- FIorentino, N., *Il terremoto del 1706 nella Valle dell'Aventino*, in: «Rivista Abruzzese», 2002, n. 4.
- PETRONI, G., 28 Settembre 1704 – *Ad perpetuam rei memoriam*, Memoria conservata nell'archivio parrocchiale di Vallunga. Ricopiata da Vannimartini Don Lorenzo li 26.8.1952.
- KIRKENDALE, U., *Antonio Caldara, Life and Venetian-Roman Oratorios, Historiae Musicae Cultores*, vol. 114, Firenze, Casa Editrice Leo S. Olschki, 2007; EAD., *The Ruspoli Documents on Haendel, in Music and meaning. Studies in music history and the neighbouring disciplines*, Firenze, Olschki, pp. 287-349; EAD., *Haendel with Ruspoli: new documents from the Archivio Segreto Vaticano, 1706-1708*, in *Music and meaning. Studies in music history and the neighbouring disciplines*, Firenze, Olschki, pp. 361-415.
- Memoria, *Distinta relazione del danno cagionato dal tremuoto succeduto a di 3 di Novembre 1706. Secondo le notizie venute a questo eccellentiss. sig. Vicere Marchese di Vigliena ed altre raccolte da varie lettere particolari*. In Napoli, appresso Niccolo Bulifoni, 1706.
- NIETZSCHE, F., *Il crepuscolo degli idoli* (I ed. 1888), Milano, Adelphi, 1983.
- Nuova e distinta relazione di danni fatti dalle inondazioni e terremoto nella città dell'Aquila dal 14 gennaio a 8 Febbrao*, Roma e Firenze, Matini, 1703.
- PACIARONI, R., *Memorie sismiche sanseverinatti*, Città di San Severino Marche, 1989. [San Severino Marche, Tipolito Bellabarba, 1989.
- Proseguimento del Diario ovvero Distinta Relazione De' Danni, e scuotimenti fatti dal Terremoto tanto in Roma, quanto fuori dalli 24 di Febbrao per tutto il Mese di Maggio prossimopassato; Con tutti i rendimenti di Grazie, & altre Pompe Spirituali dimostrate in tal Votiva occasione; Con il distinto ragguaglio della Celebre*

Machina per l'esposizione dell'Augustissimo Sacramento fatta in SS. Lorenzo, e Damaso Dall'Eminentiss. e Reverendiss. Sig. Cardinal Pietro Ottoboni Vicecancelliere &c E con la Narrazione d'altre Opere Pie, e Magnifiche fatte nel corso di questo tempo dalla Santità di N.S. Papa Clemente XI il tutto raccolto dal Sig. F.P.R., Roma, Giovanni Francesco Buagni, 1703.

Proseguimento del Diario ovvero Distinta Relazione De' Danni, e scuotimenti fatti dal Terremoto tanto in Roma, quanto fuori dalli 24 di Febraro per tutto il Mese di Maggio prossimopassato; Con tutti i rendimenti di Grazie, & altre Pompe Spirituali dimostrate in tal Votiva occasione; Con il distinto ragguaglio della Celebre Machina per l'esposizione dell'Augustissimo Sacramento fatta in SS. Lorenzo, e Damaso Dall'Eminentiss. e Reverendiss. Sig. Cardinal Pietro Ottoboni Vicecancelliere &c E con la Narrazione d'altre Opere Pie, e Magnifiche fatte nel corso di questo tempo dalla Santità di N.S. Papa Clemente XI il tutto raccolto dal Sig. F.P.R., Roma, Giovanni Francesco Buagni, 1703.

Raccolta e spiegazione delle disposizioni emanate a favore dei danneggiati dal terremoto del 13 Gennaio 1915. Roma, Tip. dell'Unione editrice, 1915.

Relazione de' danni fatti dall'inondazioni e terremoto nella città dell'Aquila ed in altri luoghi circonuicini dalli 14. del mese di Gennaro fino alli 8. del mese di Febraro 1703. In Roma, & in Macerata, per Girollamo Sassi stamp. del S. Ufficio, 1703.

Relazione de' danni fatti dall'inondazioni e terremoto Sì nella Città di Roma, e Luoghi addiacenti, come nella Città dell'Aquila, Terre, Castelli, & altri Luoghi circonvicini, Dalli 14 Gennaro fino alli 14 Febraro 1703 col numero delle persone pericolate, Roma e Bologna, Impressoria Arcivescovale, 1703.

Convergenze

Studi di Musicologia e Filosofia

Collana diretta da

PAOLA BESUTTI, ALESSANDRO GIOVANNUCCI, GIORGIO GRIMALDI

1. *Sentieri musicali. Tradizione, innovazione, impatto sociale*, a cura di Alessandro GIOVANNUCCI e Giorgio GRIMALDI, 2017, pp. VIII-172, € 17,00.
978-88-6274-824-7
2. *Itinerari estetico-musicali. Studi sul moderno e contemporaneo*, a cura di Alessandro GIOVANNUCCI e Giorgio GRIMALDI, 2018, pp. VI-162, € 17,00.
978-88-6274-834-6

Finito di stampare nel marzo 2018
da DigitalPrint Service s.r.l. in Segrate (MI)
per conto delle Edizioni dell'Orso